



C'è un avvicinarsi che paradossalmente distanzia, amplifica le distanze e la parola forte del profeta poco fa ce lo ha ricordato, se tu ti avvicini a Dio solo con la bocca e lo onori unicamente con le labbra ma il tuo cuore è lontano da Lui questa non diventerà mai comunione. Appunto chi volesse sottrarsi alla vista del Signore, dice il profeta, per dissimulare i propri piano come fa a entrare nello spazio della comunione con Dio? Non gli è possibile e comunque come ci fa bene all'interno di parole così severe che Lui la promessa non la ritrae, la rilancia, ce la riconsegna, ed è promessa di uno che rimane, che sta accanto, disponibile sempre a farsi raggiungere da coloro che lo cercano con cuore sincero. Del resto, lo abbiamo sentito dallo stralcio alla lettera agli Ebrei della seconda lettura, che c'è un avvicinarsi che invece conduce, consente un approdo alla città del Dio vivente, al mediatore della nuova alleanza, a Gesù Signore, e da un incontro così dopo se ne esce indelebilmente segnati. Assomiglia questa a un'esperienza di rovelto ardente, non è un accostare fugace che non lascia il segno,

è un avvicinarsi reale al mistero di Dio, è un entrare davvero nel mistero di Dio. E potremmo anche rileggere così quella pagina splendida del vangelo di Giovanni dove qui sorprendentemente la parola è data a Giovanni stesso e non più mentre annuncia che il Regno di Dio è imminente, che occorre preparare i sentieri, colmare le valli perché il Signore sta vendendo. Ma è un linguaggio su di sé, su cosa è accaduto e accade il lui, regalandoci quella immagine davvero grande dell'amico dello Sposo, si autodefinisce così, Giovanni. E questo lo vuole fare, non accetta la provocazione che era giunta dalla diatriba che era nata, quasi come se dovesse sentirsi come uno che vede oramai in Gesù un concorrente, va molta gente da Lui, come a dire tu non dici nulla, non accetta la concorrenza, non si mette su questo piano, e rilancia quelle parole che abbiamo sentito poco fa proclamare: "Io ve lo avevo detto, non sono io il Cristo, ma io sono stato mandato davanti a Lui", lo Sposo è lui, ma io sono l'amico dello Sposo. Giovanni ritrova la sorpresa di un nome nuovo, all'inizio era stato Giovanni il nome nuovo che imprevedibilmente Elisabetta e Zaccaria gli avevano proposto e non c'era nessuno in famiglia che portava un nome così, adesso verso il termine il nome cambia, lui si chiama l'amico dello Sposo, e lo connota, perché dice lo Sposo è presente, è accanto allo Sposo e ascolta lo Sposo l'amico, anzi, esulta di gioia alla voce dello Sposo. Fino ad arrivare a dire esplicitamente questa è la ragione per la quale io mi ritraggo, il mio compito è finito, Lui deve crescere io invece diminuire. Certo, mentre stamattina prego e ridico queste parole del vangelo non possono discostarmi da un'esperienza che custodisco nel cuore come tanti, tantissimi che eravamo presenti quella sera, giovanissimi in Duomo, quando Martini spiegava proprio l'immagine dell'amico dello Sposo, parole che sono rimaste dentro e che in questi giorni e in queste ore stanno come rinverendosi ritornando a interrogarci con quella intensità in cui in quel momento le avevamo udite. Anzi, oramai c'è un di più che consente di ascoltare queste parole stamattina in una maniera anche diversa, dove la gratitudine diventa davvero grandissima, perché te ne sei andato così, tirandoti da parte, ma lo Sposo di cui ci hai parlato in tutti i modi, e in ogni momento della tua presenza di vescovo tra noi, questo Sposo ci è cresciuto dentro e magari è divenuto brace accesa, persino rovelto ardente. Tu te ne vai, ma lo Sposo è cresciuto, i piccoli sanno fare queste cose e tu, che potevi vivere da grande, sei rimasto un piccolo, uno dei piccoli e dei semplici che comprendono i segni del Regno, li sanno interpretare. E allora immagino che la tua gioia ora sia piena, come dice il testo, anzi, osiamo rivolgerti un'ultima domanda: che anche la nostra gioia sia piena.

Is 29,13-21; Sal 84; Eb 12,18-25; Gv 3,25-38

2.09.2012

I DOMENICA

DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

LETTURA

Lettura del profeta Isaia 29, 13-21

Dice il Signore: «Poiché questo popolo / si avvicina a me solo con la sua bocca / e mi onora con le sue labbra, / mentre il suo cuore è lontano da me / e la venerazione che ha verso di me / è un imparaticcio di precetti umani, / perciò, eccomi, continuerò / a operare meraviglie e prodigi con questo popolo; / perirà la sapienza dei suoi sapienti / e si eclisserà l'intelligenza dei suoi intelligenti». / Guai a quanti vogliono sottrarsi alla vista del Signore / per dissimulare i loro piani, / a coloro che agiscono nelle tenebre, dicendo: / «Chi ci vede? Chi ci conosce?». / Che perversità! Forse che il vasaio / è stimato pari alla creta? / Un oggetto può dire del suo autore: / «Non mi ha fatto lui»? / E un vaso può dire del vasaio: «Non capisce»? / Certo, ancora un po' / e il Libano si cambierà in un frutteto / e il frutteto sarà considerato una selva. / Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro; / liberati dall'oscurità e dalle tenebre, / gli occhi dei ciechi vedranno. / Gli umili si rallegreranno di nuovo nel Signore, / i più poveri gioiranno nel Santo d'Israele. / Perché il tiranno non sarà più, sparirà l'arrogante, / saranno eliminati quanti tramano iniquità, / quanti con la parola rendono colpevoli gli altri, / quanti alla porta tendono tranelli al giudice / e rovinano il giusto per un nulla.

SALMO

Sal 84 (85)

® *Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.*

Sei stato buono, Signore, con la tua terra,
hai perdonato la colpa del tuo popolo.
Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con fiducia. ®

Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abita la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo. ®

Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino. ®

EPISTOLA

Lettera agli Ebrei 12, 18-25

Fratelli, voi non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola. Non potevano infatti sopportare quest'ordine: «Se anche una bestia toccherà il monte, sarà lapidata». Lo spettacolo, in realtà, era così terrificante che Mosè disse: «Ho paura e tremo». Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù, mediatore dell'alleanza nuova, e al sangue purificatore, che è più eloquente di quello di Abele.

Perciò guardatevi bene dal rifiutare Colui che parla, perché, se quelli non trovarono scampo per aver rifiutato colui che proferiva oracoli sulla terra, a maggior ragione non troveremo scampo noi, se volteremo le spalle a Colui che parla dai cieli.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 3, 25-36

In quel tempo. Nacque una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall'altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui». Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: "Non sono io il Cristo", ma: "Sono stato mandato avanti a lui". Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire».

Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui.

Monastero "S. Maria del Monte Carmelo" – Concenedo di Barzio (LC)